Anno XIII. TORINO, Mercoledì 15 Gennaio 1879 Num. 15.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 77 Sem. 36 Trim. 19.
Stati Uniti . . . 46 . 23 . 12.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . 54 . 27 . 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 15 GENNAIO 1879.

ITALIA

Il partito costituzionale italiano in mezzo a due fuochi — La situazione della Camera — La discussione dei bilanci — Milioni di fumo e milioni di franchi.

Il Parlamento è aperto; l'ora del lavoro è suonata; e verrà essere un lavoro serio, onesto, fecondo di buoni risultati per gli interessi morali e materiali del Paese; o la si finirà a rotoli. I segni del tempo, giustamente osserva il *Diritto*, ci avvertono che una modificazione profonda si va compiendo nella situazione politica, e che le quisquiglie accademiche di cui si vanno pascendo certi giornali, certi uomini e certi gruppi politici, appaiono ben povera cosa dinanzi alle nuove esigenze che s'impongono al Parlamento, al Governo, ai partiti.

Due grandi fatti ci stanno dinanzi: il trionfo definitivo del Governo repubblicano in Francia; — e l'imminente costituzione di un gran partito conservatore in Italia, il quale troverà larga base nell'elemento cattolico. Il primo fatto può alimentare dannosamente le speranze dei settarii; il secondo, ridonare influenza ai retrogradi reazionarii. Il grande partito costituzionale italiano si troverà dunque ben presto in mezzo a due fuochi incrociati. Da un lato il fuoco di tutti quegli uomini a idee indeterminate e inorganiche, o di spirito essenzialmente ed esclusivamente settario, i quali credono favorevole all'opera loro di dissolvimento la consolidazione della Repubblica in Francia, e il lavoro di propaganda inerente allo spirito francese; dall'altro, il fuoco del partito conservatore cattolico che si fa sentire minaccioso e diviene sempre più formidabile. — Di fronte a questi pericoli reali, positivi, è conveniente, è patriotico che continuino ancora dall'altro le discussioni bizantine dei liberali sulla « Sinistra pura, » sulla « Sinistra storica, » e sulla « giovane Sinistra? » È giusto che la politica pettegola dei *gruppetti* continui ad ingarbugliare le più serie discussioni in argomenti d'interesse pubblico?

***

Lettere da Roma dicono che la situazione vera in cui si riapre la Camera è la sfiducia generale, dissimulata e coperta con colore di universale indifferenza. Nessuno ama di vero amore l'attuale Gabinetto, ma nessuno lo combatterà per adesso. Però le acque, così placide ora, ben presto si agiteranno e si commoveranno per la discussione finanziaria. Confermasi che l'on. Magliani sia più che mai deciso di rivelare tutta la verità senza attenuanti e senza veli, ed a far ciò dicesi sia pure incalzato dalla Commissione generale del bilancio, la quale gli avrebbe dichiarato di essere pronta ad appoggiarlo in tutte le proposte che porrà innanzi per garantire il pareggio del bilancio.

Vedremo dunque ciò che ne avverrà.

Con le variazioni presentate dall'on. Magliani si potrà o no insistere dal Governo nel Senato per l'approvazione della legge che abolisce il macinato? Qui sta la questione. Si crede che il Depretis, avendone fatto quasi una questione d'onore, non possa non insistere, e molti ritengono che insisterà davvero. Ma se il Senato, come sembra, delibererà una sospensiva, cioè rinvierà la deliberazione al giorno in cui la Camera dei deputati avrà udito la esposizione finanziaria del Ministro, cioè al marzo — o, meglio, sino alla discussione del bilancio rettificato, cioè a maggio, — che cosa farà il Ministero, che farà la Camera? Vattelapesca! — Intanto, l'*Opinione* raccomanda che nella discussione dei bilanci non si tenga il solito sistema dei discorsi lunghi ed inutili sulla riforma delle leggi a proposito del bilancio. Secondo lei il *porro unum necessarium*, a cui devonsi dedicare i più studiati discorsi, è la discussione dell'entrata, che deve essere lunga, profonda, analitica, per poter vedere con chiarezza se c'è avanzo o disavanzo e quanto ce n'è. Alle diverse opinioni su questo proposito, essa dice che si presta mirabilmente la confusione che si è fatta e si fa dell'ufficio del contabile con quello del finanziere. Anche nella presunzione dell'entrata, essa vuole che si tenga conto, fra le altre cose, della condizione economica del Paese, che non è e non promette d'essere troppo lieta.

***

Non men preoccupata dell'*Opinione* si mostra la *Libertà*, la quale in un suo articolo pieno di positivismo finanziario rende manifesto che dal bilancio delle entrate devono essere assolutamente tolti « nove milioni di *fumo* » derivanti dalle obbligazioni della Società delle Romane, che non rappresentano proprio nulla; e a quello delle spese devono aggiungersi « sette milioni di *franchi* » per gli oneri portati dal riscatto dell'Alta Italia, spesa normale, annua, costante. — E così sarebbero *altri* sedici milioni da aggiungersi in conto d'un passivo più o meno prevedibile, oltre a quelli che diconsi già registrati dal Ministro delle finanze! — Decisamente è indispensabile che la luce si faccia, che le illusioni, se ve ne sono, si dissipino e il sentimento del dovere si risvegli in tutti!

L'inchiesta agraria in Liguria.

Ieri l'altro a Savona ebbe luogo l'inaugurazione dei lavori dell'inchiesta agraria con l'intervento dell'on. Bertani, vice-presidente della Giunta parlamentare, costituita per la suddetta inchiesta.

Come è noto, l'on. Bertani è specialmente incaricato di condurre questi lavori per le provincie liguri.

Erano presenti all'adunanza sessanta circa persone e, previo un discorso dell'onor. deputato sullo scopo dell'inchiesta che è quello soltanto di migliorare l'agricoltura e la condizione della classe che da questa industria ritrae i mezzi di sussistenza, e sulle questioni relative ai prodotti della nostra Liguria, ch'egli sottoponeva all'esame degli intervenuti, si passò alla nomina di un Comitato locale coll'incarico di coordinare e raccogliere le risposte e sollecitare il lavoro degl'inscritti alle diverse sezioni del questionario.

Il Comitato riuscì così composto: Sotto-prefetto marchese Demari — Avv. N. Pogliano — Piccone conte Emilio — Cav. D. Pertusio — Antonio Misalta — Prof. Tommaso Bellòro — Avv. Poggi, presenti tutti alla riunione, e che accettarono il mandato.

Dimostrazione politica a Venezia.

Il 12 corr. ebbero luogo a Venezia, con immenso concorso di persone, i funerali civili del giovane Caprino, emigrato triestino.

Trattandosi di cerimonia privata le autorità chiesero nuove istruzioni circa la comparsa della bandiera di Trieste e dell'Istria.

Il Ministero rispose vietando la comparsa della bandiera ed ordinandone il sequestro qualora venisse portata.

Giunto il corteo sulla piazzetta, l'ingegnere Mauzini, uno dei quaranta esiliati dall'Austria nel 1849, pronunciò sulla bara un discorso che fu accolto dalla folla con grida di *Viva Trieste italiana!*

La Deputazione fiorentina.

I signori marchese Torrigiani, marchese Farinola, avvocato Olinto Barsanti, avvocato Luciano Luciani, Emilio Landi, Pietro Benini e conte Giovanni Arrivabene, componenti la Deputazione fiorentina incaricata di sollecitare dal Governo i provvedimenti in favore di Firenze, sono stati ricevuti ieri dal Presidente del Consiglio e dal Ministro delle finanze.

Hanno avuto risposte incoraggianti, ma non precise, nè riguardo alla somma dell'indennità, nè riguardo al tempo in cui sarà presentato il progetto.

Il vitto del Papa.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Leone XIII dà per il primo l'esempio delle grandi economie nell'amministrazione pontificia, le quali si rendono indispensabili dopo la diminuzione verificatasi in tutte le entrate straordinarie che costituivano l'attivo del bilancio papale. Oggi ho avuta assicurazione che il preventivo della spesa giornaliera per il vitto del Pontefice è stato da lui personalmente fissato alla meschina somma di lire sei. E con queste si deve provvedere alla tavola tanto del Papa quanto del suo fratello. Fra giorni avrà luogo una riunione al Vaticano della Commissione incaricata di amministrare l'Obolo di San Pietro; si vuole che Leone XIII intenda di stabilire in questa riunione le notevoli diminuzioni di spese, le quali formano la parte essenziale del suo progetto di modificazioni nell'andamento interno del Palazzo Apostolico.

VARIETÀ

BOLIDE.

Preg.mo sig. Direttore,

Ieri sera, 12 corrente, mentre attendevamo alle consuete osservazioni delle stelle cadenti, apparve una splendidissima meteora, e quale da molto tempo non avevamo più vista.

Questa si accese alle ore 9 min. 56 tempo medio locale, verso oriente presso a *Regolo*, la stella maggiore del Leone, e, dopo essersi avanzata lentamente, lambendo la linea formata dalle stelle *alfa*, *ro*, *chi*, di questa stessa costellazione, si spense nella coda della medesima, vicino alla stella *sigma*.

I punti della volta celeste, nei quali il bolide cominciò e finì il suo percorso, furono:

Principio: Asc. retta = 151°; Decl. bor. = 19°;
Fine: Asc. retta = 168°; Decl. bor. = 5°.

Da principio molto piccola, la meteora s'ingrossò poi rapidamente, tanto che il diametro apparente del suo nucleo addivenne di circa 7 minuti d'arco, ossia poco meno del quarto del diametro della luna piena.

La luce che emanò dall'improvviso fermarsi del nucleo, fu viva assai, simile a quella di un baleno; e rischiarò tutta la terrazza dove noi ci trovavamo, per modo che gli osservatori che guardavano la regione opposta del cielo si rivolsero subitamente verso levante, dove la meteora si era accesa, non ostante il chiarore già intenso della luna sorta da poco.

Il nucleo aveva un color bianco dorato fulgidissimo, ed era circondato da una lucida atmosfera vaporosa bianco-smeraldo, allungata alquanto nella parte posteriore. Esso era seguito da uno strascico azzurognolo, che persistette per alcuni istanti ancora dopo la estinzione del nucleo medesimo.

La durata dell'apparizione fu di circa 3 secondi.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
13 gennaio 1879.

P. F. DENZA.

ANCORA LA QUESTIONE DEL *CANALE DELLA CERONDA*.

Riceviamo e pubblichiamo:

Sig. Direttore,

Dal resoconto dei giornali della discussione dell'11 corrente al nostro Consiglio comunale e delle precedenti concernenti il Canale della Ceronda, non che dalle deliberazioni dei Comuni del Consorzio della sinistra di Stura, mi sembra emergere un'idea, che, adottata, potrebbe, a mio avviso, risolvere rapidamente la così detta questione della Ceronda, ossia fornire l'acqua cotanto reclamata dai nostri industriali.

Dai verbali delle sedute consigliari di Ciriè, del 15 settembre 1878, di Borgaro Torinese, in data 20 ottobre, e San Maurizio, in data 27 ottobre, risulta che, chiamati i detti Comuni (membri del Consorzio) a deliberare sul progetto Davicini e sulla convenzione con Torino, pel timore di venire privati dell'acqua necessaria per i loro usi domestici ed agricoli, rinnovarono tutti più esplicitamente le condizioni per la tutela di quegli usi, che già erano state accennate nello statuto consorziale in data 7 aprile 1872.

Provvidero poi quei Comuni a scongiurare da loro i pericoli di liti, spese, e qualsiasi indennità che potessero derivare dal fatto della effettuazione della Convenzione e progetto, il comune di Ciriè cogli articoli 3 e 4, quello di Borgaro coll'art. 3 e San Maurizio con l'art. 3 e 4 delle succitate deliberazioni. Borgaro inoltre mise la condizione (art. 3) che il tempo per cui doveva aver effetto la Convenzione fosse quello jemale, cioè dal 1° novembre al 1° marzo, per cui ha vita il Consorzio.

Il comune di Caselle che deliberò l'ultimo, cioè ai 17 dicembre, adottò analoghe restrizioni e qualcuna necessaria alla speciale posizione del suo territorio.

Mi sembra che forse si ovvierebbe agli inconvenienti temuti dai Comuni consorzisti, quando invece di 1200 litri al secondo, Torino richiedesse solo un volume di 800 o 1000 litri per 5 mesi invernali (1) e siccome però questi non basterebbero a bisogni del Canale della Ceronda, il quale d'altronde soffre deficienza anche in estate, così si potrebbe fare il serbatoio di Valle Sorda, ma invece di farlo con quelle dimensioni richieste dalla proposta Vaccarino-Ollivari-Gianoli (2), si può ridurre a minori proporzioni, cioè da poter alimentare un efflusso di 300 o 400 litri continui nei 5 mesi invernali e 1000 o 1500 nei tre o quattro mesi delle magre estive.

Dunque ritenendo come limite minimo della portata di detto Canale litri 2000 (3), si avrebbero, col modo suggerito, nelle magre eccezionali tanto dell'inverno che d'estate mai meno di litri 3300 o 3500 perenni.

Nelle circostanze ordinarie la portata facilmente potrebbe salire ai 4 metri cubi necessari per produrre i 1500 cavalli-vapore calcolati (4).

La spesa non sarebbe di gran rilievo, poichè sarebbe ridotta pel progetto Davicini (con una diminuzione del canone) ed anche pel serbatoio di Valle Sorda.

Siccome alla città di Torino delle 300 mila lire di rendita assegnatele dal Governo perchè facesse una condotta d'acqua per forza motrice, rimanevano nel 1872

(1) Se pur non si volesse fare (come già io ho proposto nel mio parere per iscritto a Caselle) un contratto in cui il Consorzio ceda a Torino tutta l'acqua che avrà disponibile, ricevendone in compenso un prezzo in proporzione del volume e costanza dell'acqua somministrata, salvo un capitale a fondo perduto che Torino avrebbe dovuto pagare al Consorzio onde aiutarlo ad eseguire le opere. Questa proposta fu trovata accettabile dal perito legale di Caselle, il quale anzi nel suo parere citò come il comune di Gattinara avesse fatto un analogo contratto.

(2) L'offerta fatta è di fornire 1200 litri al secondo nei 5 mesi invernali e 1000 in tutti gli altri mesi dell'anno per sole 12 ore dei giorni feriali, al prezzo di 6 50 ogni mille metri cubi. Questa proposta importava per la Città la spesa di L. 92 mila annue circa.

(3) Dalla perizia Camusso in data 4 dicembre 1877 risulta che dal 20 al 30 agosto 1877 la portata era di litri 1138 sul ramo sinistro del Canale della Ceronda e probabilmente non superiore al doppio, cioè di 2276 fra i due rami. Forse assai a meno nei mesi di gennaio e febbraio scorsi.

(4) In avvenire poi si potrebbe od ingrandire il serbatoio di Valle Sorda od eseguire quello di Valle Usseglia, accennato nell'opuscolo del sottoscritto: *Cenni sul Canale Ceronda*, alla nota 3, pag. 21, oppure la galleria d'estrazione d'acqua di cui nel progetto Vaccarino-Ollivari, in data 31 dicembre 1877, e così raggiungere i 5000 litri di cui è capace il Canale Ceronda, e venir allora in soccorso di qualcuno dei canali di Torino, per esempio del Martinetto che molto ne difetta.

Questa idea erasi manifestata nella conclusione del detto progetto 31 dicembre 1877, rilasciato al Municipio, in cui si legge:

« Quand'anche esistano e siano attuabili altri progetti per aumento d'acqua al Canale della Ceronda, credono i sottoscritti che così urgenti e tante siano le necessità degli industriali torinesi che da qualunque parte il Canale della Ceronda ritragga sussidi, questi progetti siano tutti attuabili quando non se siano le spese sproporzionate. »

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª Appendice: *Rivista drammatica*.

Num. 15.

THANKFUL BLOSSOM

ROMANZO DELLE JERSEYS - 1779

di BRET HARTE

(Traduzione di G. B. Arnaudo)

PARTE III.

(Seguito).

La rossa aurora finalmente ruppe il velo di vapori che nascondeva il paesaggio. Allora successe uno di quei magici cambiamenti che sono proprii del nostro clima, ma che furono forse principalmente da notarsi in quello storico inverno ed in quella primavera.

Verso le dieci antimeridiane di quel 3 di maggio 1779, un sole, fulgido e ardente come in giugno, aveva squarciato quel vaporoso velo e versato direttamente i suoi raggi sullo scarno e asciutto profilo delle colline della Jersey. Il suolo gelato non rispose che debolmente a quel bacio; forse alcuni dei salici che ingiallivano la riva del fiume presero una tinta più carica.

Ma i campagnuoli erano certi che la primavera finalmente era venuta, e perfino il contegnoso e freddo maggiore Van Zandt entrò di corsa nella casa ad annunciare a mistress Thankful che uno dei suoi uomini aveva veduta una viola nel prato. Un momento dopo mistress Thankful si metteva il mantello e gli zoccoletti per andare a vedere quel primo nato della tarda primavera. Era naturalissimo che il maggiore Van Zandt l'accompagnasse in quella escursione, e così, senza un pensiero al mondo delle loro passate discrepanze, essi corsero, proprio come i ragazzi, lungo l'umido e sassoso pendio che conduceva al prato melmoso. Era l'influsso della stagione primaverile!

Ma le viole erano nascoste. Mistress Thankful, senza pensare nè alle foglie bagnate nè alla sua nuova veste, andò brancolando colle dita fra le erbe giallognole. Il maggiore Van Zandt si appoggiò contro un sasso e stette a contemplarla con occhi pieni di ammirazione.

— In quel modo lì, non troverete mai dei fiori, — gli diss'ella finalmente, guardandolo con impazienza. — Giù, sulle ginocchia, da onest'uomo! Vi sono a questo mondo delle cose per cui mette il conto di abbassarsi.

Il maggiore immantinente s'inginocchiò accanto a lei. Ma nello stesso momento mistress Thankful trovò i suoi fiori e si alzò in piedi. « State dove siete, » — disse ella maliziosamente chinandosi e mettendogli un fiore nella rivolta dell'abito. « Questo è per far ammenda della mia sgarbatezza verso di voi. Ora alzatevi. »

Ma il maggiore non s'alzò. Egli prese le due manine che gli erano parse svolazzare come uccelletti rosei davanti al suo petto, e, levando gli occhi verso la faccia ridente della fanciulla, disse:

— Cara mistress Thankful, posso io rammentarvi le vostre stesse parole che vi sono al mondo delle cose per cui mette il conto di abbassarsi? Pensate al mio amore, mistress Thankful; è come un fiore — forse non così gradito a voi come le vostre viole, ma non meno onesto, e... e... e...

— E che nasce in una sola notte, — soggiunse ridendo Thankful. — Ma no; alzatevi, maggiore! Che cosa direbbero le vostre leggiadre signore di Morristown vedendovi ginocchioni ai piedi d'una ragazza campagnuola, che è sempre stata il giocattolo, la bambola d'ogni bel gentiluomo? Che cosa ne direbbe mistress Bolton, se vedesse il suo cavaliere, quel uomo alla moda che è il maggiore Van Zandt, far la sua corte all'amante derelitta d'uno spergiuro, d'un traditore? Lasciate andare la mia mano, ve ne prego, maggiore... se rispettate...

Ella fu in libertà, ma tuttavia vacillò un momento innanzi a lui, e le lagrime le scintillarono sotto le lunghe e nere ciglia. Quindi ella disse, con voce tremula:

— Alzatevi, maggiore. Non pensiamo più a questo. Vi prego di perdonarmi se sono scortese un'altra volta.

Il maggiore si sforzò ad alzarsi in piedi, ma non potè. Ed allora, mi rincresce doverlo dire, s'accorsero che una delle sue belle gambe era là in un pantano e che vi si andava visibilmente sprofondando.

Ciò vedendo, mistress Thankful emise un riso trisillabo trillato, poi si mostrò contegnosa e afflitta di quel fatto, e quindi rise di nuovo. Il maggiore rise insieme a lei, quantunque il suo volto fosse scarlatto. E allora mandando un piccolo grido di sgomento, ella gli volò al fianco, e gli gettò le braccia attorno.

— State indietro, state indietro, per amor di Dio, mistress Thankful, — disse egli prontamente, — altrimenti v'impantanerete insieme a me, e diventerete ridicola come me.

Ma la perspicace fanciulla era già saltata verso il sasso adiacente.

— Toglietevi la fascia, — diss'ella tosto, — legatela alla cintura, e gettatemela.

Egli così fece. Ella si drizzò appoggiandosi colla schiena contro il sasso. « Così va bene! » esclamò ella, dando una prima strappata colla cintola; quindi le corde dei suoi buoni muscoli comparvero alla superficie del suo teso braccio, ed ella fece un lungo sforzo, e poi uno sforzo vigoroso, e poi una strappata finale, e trasse il maggiore verso il sasso. E quindi rise. E quindi, per quanto ciò possa parere incoerente, diventò seria, e prese a togliergli la mota dagli abiti, a stropicciarglieli con foglie secche, con felci, col suo fazzoletto, col lembo del suo mantello, come se egli fosse un bambino. E il maggiore arrossì alternativamente di vergogna e di segreta contentezza.

Nel ritornare alla fattoria parlarono pochissimo, perchè mistress Thankful era tutta seria. Eppure il sole brillava festosamente sopra le loro teste; la campagna, ridestandosi alla vita, era tutta lieta della risurrezione; il venticello mormorava soavi promesse di speranza e di godimento di quelle speranze nel veniente estate. E quelle due persone camminarono silenziose fino al portico, deliziate ed anche un po' sgomentate dalla consapevolezza che non erano più le stesse creature che erano partite dalla fattoria mezz'ora prima.

Nullameno, nel giungere al portico mistress Thankful riebbe un po' della sua antica audacia. Quando furono nel vestibolo, ella presentò al maggiore la fascia che era rimasta nelle sue mani. Ciò facendo, non potè trattenersi dal dire: « Vi sono delle cose per cui mette il conto di abbassarsi, maggiore Van Zandt. »

Ma ella non aveva fatto calcolo sull'audacia dell'uomo, e quand'ella si voltò per fuggirsene, si trovò prigioniera nel suo forte braccio e stretta al fianco di lui. Ella tentò di liberarsi, onestamente, credo, e forse più spaventata del vivo palpitare del suo cuore che non della forza del maggiore; ma è mestieri dire che, in un momento in cui la resistenza della fanciulla fu comparativamente più debole, egli la baciò, e quindi, spaventato egli stesso, la lasciò andare. Ella fuggì allora nella sua camera, e si gettò, ansante e turbata, sul letto.

Per una o due ore rimase là, colle guancie infocate ed i pensieri colluttanti. « Egli non deve mai più baciarmi, » — diss'ella soavemente a se stessa, — « a meno che... » ma l'intimo pensiero l'interruppe, dicendo invece: « Io morrò se egli non mi bacia più; nè io potrò mai baciare un altro uomo. » E quindi fu destata da un rumore di passi sulla scala — da passi che ella aveva già appresi a conoscere. Poi fu bussato alla porta. Ella aprì, e le apparve il maggiore Van Zandt, così pallido che sulla guancia era ancora leggermente visibile la striscia rossa fattavi due giorni prima dallo scudiscio; si sarebbe detto che esso compariva per accusare la fanciulla.

Thankful guardò il maggiore in silenzio; il sangue le era fuggito dalle guancie.

— Una scorta di dragoni, — disse il maggiore Van Zandt lentamente e con precisione militare, — è arrivata testè. Conduce un tal capitano Allan Brewster, del contingente del Connecticut, che vien tradotto a Morristown ove sarà giudicato per ribellione e tradimento. Una lettera confidenziale del colonnello Hamilton mi ordina di concedergli d'aver con voi un privato colloquio, — se voi lo desiderate.

Colla pronta e troppo spesso disperata intuizione di una donna, Thankful comprese che la lettera del colonnello Hamilton non conteneva soltanto quello, e che ormai le sue anteriori relazioni col capitano Brewster erano note all'uomo che le stava innanzi. Ma ella s'impettì alquanto superbamente, e volgendo i suoi occhi schietti verso il maggiore, disse:

— *Io* lo desidero.

— Sarà fatto secondo il vostro desiderio, mistress Blossom, — rispose il maggiore, con fredda cortesia, voltandosi sui talloni.

— Un momento, maggiore Van Zandt, — disse Thankful prontamente.

(Continua).

L. 103,500 (*) corrispondenti in giornata a un milione e 700 mila lire di capitale (anche senza tener conto degl'interessi), io credo che con tal somma se ne abbia a sufficienza per attuare entrambi i progetti e porre così termine ancora nel corrente anno alla questione della Ceronda.

Voglia, signore, accettare i miei omaggi e ringraziamenti.

Suo obb^mo
Ingegnere VACCARINO E.

CRONACA

15 gennaio.

☞ **Effemeridi Piemontesi.** — Portano la data del 15 gennaio due severissimi decreti del duca Carlo Emanuele relativi alla disciplina degli uomini d'arme. Uno è un regolamento del 1598, l'altro un editto del 1611.

Carlo Emanuele prescrisse alle truppe la disciplina più severa. Volle nei suoi soldati moderazione e contegno; punì di morte i delitti di incendio, di stupro, d'assassinio o di saccheggio, anche commessi in terre straniere; proibì, sotto la stessa pena, di marciare contro il nemico senza l'ordine del generale, o di accettare una sfida senza il suo consenso; ordinò che ogni soldato che sguainasse la spada nei campi, nelle caserme, o nei corpi di guardia, passasse per le picche; comandò agli ufficiali di dar la morte immediatamente ai soldati che gridassero in una battaglia; diede la pena di morte a coloro che disertassero dalle file, che portassero falsi allarmi, che s'allontanassero dal loro posto e vi si addormentassero, ecc. ecc.

Stabilì, insomma, regole severissime sia perchè i soldati non compromettessero le battaglie colla loro disciplina, sia perchè non vendessero impopolare il nome piemontese dove le truppe del duca erano in guerra.

☞ **Consiglio comunale.** — Questa sera, alle ore 8, vi è adunanza del Consiglio comunale di Torino.

Le materie a trattarsi in seduta pubblica sono quelle accennate più volte e prime il *bilancio preventivo del* 1879 (seguito della discussione), il regolamento generale delle scuole municipali, la Commissione finanziaria, il Corpo di musica municipale, ecc.

☞ **Ai trovatori d'oggetti.** — Il Sindaco di Torino, veduti gli articoli 715 a 718 del Codice civile italiano, i quali prescrivono: a chi *trova* un oggetto *mobile*, debba, se non conosce il precedente possessore, *farne senza ritardo consegna* al Sindaco; passati due anni dal giorno della pubblicazione a farsi dal Sindaco dell'eseguita consegna, senza che si presenti il proprietario, ne attribuiscono la proprietà a chi lo ha trovato; e nel caso si presenti il proprietario, danno al ritrovatore che lo richiegga, il diritto di avere il *decimo* del prezzo sino a lire *duemila* e del *vigesimo* pel soprappiù;

Veduto l'art. 684 del Codice penale che sancisce contro chi, avendo trovato *danari* od *oggetti smarriti*, non ne faccia *prontamente* la consegna, la multa od il carcere, estensibili a mesi tre secondo le circostanze;

Mentre ricorda ai cittadini gli obblighi, i diritti e le pene di cui nei citati articoli di legge,

Notifica:

Sotto l'atrio del Palazzo municipale, a sinistra di chi entra dalla piazza, è affisso permanentemente un elenco, nel quale si dà l'indicazione sommaria di qualunque oggetto mobile, consegnato come trovato, colla data del giorno in cui ne venne fatta la consegna; il tutto, per gli effetti degli articoli di legge sovra citati.

Dato a Torino, dal Palazzo municipale,
8 gennaio 1879.
Il Sindaco L. FERRARIS.

☞ **Un nuovo corpo di musica.** — L'Amministrazione della Cassa-Pensioni-Mutua fra principali e giovani caffettieri, confettieri e liquoristi di Torino ha organizzato una banda sociale, composta di 60 professori di Torino, e diretta dal M^o signor G. Conterno.

Questo corpo di musica dipendente dal sodalizio suddetto, farà la sua prima comparsa domenica 19, giorno dell'inaugurazione della Cassa-Pensioni-Mutua, con un grande concerto al teatro Scribe.

La nuova banda sarà ad ogni uscita ufficiale della *Società*, e servirà di palestra ai figli dei soci che vorranno apprendere l'arte musicale.

L'Amministrazione della Cassa-Pensioni-Mutua si augura che tale istituzione venga presa in considerazione da tutti coloro cui sta a cuore l'avvenire della Società.

Ecco il programma delle feste per domenica:

Ore 9 ant. — Ricevimento delle Società consorelle nella sede sociale, via S. Tommaso, n. 9.

Ore 10 ant. — Solenne inaugurazione della Bandiera.

Ore 11 ant. — Partenza in corpo con accompagnamento della banda sociale formata fra i primari professori di Torino, in numero di cinquanta e diretta dal maestro capo-musica sig. Giacomo Conterno, per la presentazione della Bandiera all'Ill^mo sig. senatore commendatore Ferraris, sindaco di Torino.

Ore 12 merid. — Partenza dal Palazzo di Città pel pranzo sociale alla trattoria Lagrange, via Lagrange.

Ore 1 pom. — Gran pranzo sociale L. 5.

Ore 4 pom. — Ritorno alla sede sociale.

Ore 8 pom. — Gran concerto istrumentale dato dalla detta banda-orchestra e diretta dal predetto maestro sig. G. Conterno, a totale beneficio della Cassa-Pensioni, nella sala del teatro Scribe, sfarzosamente addobbato e illuminato a giorno.

Ore 10 pom. — Solenne distribuzione dei diplomi d'onore alle Società consorelle intervenute.

Prezzo d'entrata per il concerto al teatro Scribe L. 2. — Palchi 1° e 2° ordine L. 6. — 3° ordine L. 4. — 4° ordine L. 3. — I palchi sono vendibili al camerino del teatro.

☞ **La Filotecnica.** — I locali della Società, Palazzo Carignano, piano terreno (in piazza Carignano) sono aperti a geniale ritrovo dei *soci*, tutti i giorni nelle ore pomeridiane dalle 2 alle 5 e dalle 7 alle 11. Oltre ai principali periodici i soci troveranno le seguenti pubblicazioni:

Italiane: Archivio storico, Archivio di statistica, Giornale napolitano di scienze e lettere, la Rassegna settimanale, l'Illustrazione italiana, la Nuova Antologia, la Rivista europea.

Francesi: L'Illustration, Journal des économistes, Revue scientifique, Revue politique et littéraire, Revue critique d'histoire et littérature, Revue des deux mondes, Revue britannique.

Inglesi: Edimbourg, Review or critical journal.

☞ **Geroglifici... non egiziani.** — Ci scrivono per richiamare l'attenzione delle guardie municipali su certi *geroglifici* anti-egiziani che si vedono sulle mura della città e specialmente in luoghi molto frequentati. Quegli indecenti ed immorali *schizzi* fatti col carbone stanno lì dei mesi e mesi ad edificazione dei passanti senza che una guardia si dia pensiero di farli cancellare.

E ciò per quanto riguarda l'*esterno*. Se si dà poi uno sguardo in certi luoghi di decenza nell'interno dei teatri c'è da rimanere stupefatti...

A buon intenditor salute!

☞ **I nuovi pezzi da L. 5.** — Hanno cominciato a far capolino sulla *piazza*, cioè nelle vetrine di qualche agente di cambio e nelle casse-forti dei banchieri, i nuovi scudi d'argento da cinque lire coll'effigie del secondo Re d'Italia.

Questi nuovi pezzi da 5 lire hanno da un lato il ritratto, in profilo, dalla parte destra, di S. M. Intorno leggesi la scritta: *Umberto I re d'Italia*. Giù, la cifra 1878.

Al rovescio, fra due rami d'alloro, lo stemma di Casa Savoia, a sinistra del quale la lettera L, ed a destra il N. 5.

Sul contorno della moneta è ripetuto quattro volte il motto: *Fert*.

Auguriamo ai nostri lettori un bel mucchio di questi gingilli ogni minuto secondo!

☞ **Non andate al Brasile.** — Il Ministero dell'interno ha mandato alla nostra prefettura una circolare nella quale si annuncia che la febbre gialla è riapparsa nel Brasile e che parecchi italiani sono già caduti ivi vittime di questo morbo funesto. La notizia venne telegrafata dal ministro d'Italia a Rio Janeiro.

Gli emigranti che volessero prendere quella direzione sono dunque bell'e avvertiti!

☞ **Questa poi...** — I giornali di Milano annunciano che il famoso corridore Bargossi, quello che fece l'anno scorso parecchi giri attorno alla nostra piazza d'Armi, di ritorno da un viaggio fatto in Francia, si propone di percorrere la strada da Milano a Napoli in minor tempo di quello impiegato dalla *celebre* cavalla *Leda* montata dal capitano Salvi.

Booom!

☞ **Società dei Reduci dalle patrie battaglie.** — L'Assemblea generale di questa Società, riunitasi domenica ultima sotto la presidenza del presidente Radicati di Primeglio conte comm. Vincenzo ed essendo presenti circa duecento Reduci, dopo il disbrigo degli affari d'amministrazione interna trovatasi definitivamente costituita — per il Re e per la Patria — spediva il seguente telegramma a S. M.:

« La Società dei Reduci dalle patrie battaglie oggi costituita, ossequia in assemblea generale, devozione ed affetto a V. M. e Real Famiglia.

Il Presidente
RADICATI. »

Al quale la M. S. degnavasi rispondere:

« S. M. il Re m'incarica di ringraziare codesta Associazione per omaggio di devozione e di affetto offerto alla Real Famiglia.

Il Ministro
VISONE. »

☞ **Medaglie commemorative.** — Furono coniate a Roma medaglie in bronzo per la commemorazione a re Vittorio Emanuele II.

Da una parte hanno l'effigie dell'amato Sovrano e dall'altra l'interno del Pantheon.

☞ **Vice-Consulat de la Grande Bretagne à Turin.** — Les sujets de Sa Majesté Britannique *nés en France*, qui désirent obtenir les certificats spécifiés dans le 1^er article de la loi française du 16 decembre 1874 (dont copie ci-dessous), ou un certificat pour soutenir leurs droits d'exemption du service militaire en France, peuvent obtenir les directions nécessaires en s'adressant à ce Vice-Consulat.

C. DE BELS BROUNLIE, *vice-consul.*

« Article 1 de loi du 16 decembre 1874.
« Est français tout individu né en France
« d'un étranger qui lui-même y est né, à
« moins que, dans l'année qui suivra l'époque
« de sa majorité telle qu'elle est fixée par la loi
« française, il ne réclame la qualité d'étran-
« ger par une déclaration faite, soit devant
« l'autorité municipale du lieu de sa rési-
« dence, soit devant les agents diplomatiques
« et consulaires de France à l'étranger, et
« qu'il ne justifie avoir conservé sa nationa-
« lité d'origine par une attestation en due
« forme de son Gouvernement, laquelle de-
« meurera annexée à la déclaration. »

☞ **Società d'incoraggiamento nel Circolo degli Artisti.** — Lunedì sera si tenne l'adunanza generale, in cui da apposito giurì si procedette alla scelta delle opere da acquistarsi coi fondi sociali. Fece seguito alla medesima il sorteggio dei dodici premi destinati ai soci, e successivamente furono pure estratti i sessantadue piccoli schizzi ad olio, a penna, ad acquerello, a matita, che gli espositori avevano regalato... A questo modo intanto le opere vendute in oggi raggiungono la cifra di 34, il che fra le 110 che erano disponibili è numero assai considerevole. Ma con tutto ciò rimangono tuttora senza cartellino parecchi dipinti assai carini, e questi si affrettino a scegliere gli amatori dell'arte prima che colla chiusura dell'Esposizione, la quale si farà venerdì 17, alle 4 pomer., sia tolta loro l'opportunità di procacciarsi un bel quadrettino...

Intanto, appena chiusa l'Esposizione, s'intraprenderanno con alacrità i lavori per la prossima festa campestre, per cui già sono in moto cotante signore e molti spigliati giovinotti, onde cercarsi il modo di concorrere a rallegrarla, lasciando ai soli soci già maturi d'età il diritto di non variare per nulla le loro abitudini.

L. ROCCA.

☞ **Onori funebri al maggiore Perlo.** — Abbiamo già narrato ieri l'altro il tragico fatto avvenuto in Civitavecchia il 7 corrente al compianto maggiore cav. Perlo, che perdette miseramente la vita per una caduta da cavallo. Ora vogliam riprodurre la seguente lettera, diretta all'addolorata consorte dell'estinto, nella quale si rende conto degli onori funebri resi a quel distintissimo e da tutti compianto ufficiale superiore:

« È con l'animo ancora profondamente addolorato ch'io le scrivo, facendo seguito al telegramma or ora speditole. Il povero Francesco, mentre pareva aver raggiunto tutto quanto desiderava, fu colpito da inesorabile sventura e morì alle ore 8,20 pom. del giorno 7 corrente per caduta da cavallo, al ritorno da una volontaria passeggiata. La di lui morte parve la morte di un fratello a tutti noi ed a quanti lo conoscevano. Non mi dilungo perciò a parlarne, poichè a certi dolori non valgono conforti, e se si possono comprendere, non è però possibile descriverli.

I funerali furono degni dell'uomo, del soldato, dell'amico perduto; vi concorsero gli ufficiali tutti del 12°, una rappresentanza del 41° fanteria, il Municipio e tutti gli Istituti di Civitavecchia, l'intera cittadinanza, la Musica, il Corpo dei pompieri, il Clero, ecc.

Nulla di più importante, nulla di più commovente. Ma pur troppo ciò non valse che a scolpirci maggiormente in cuore la memoria del defunto ed il rammarico d'averlo perduto. »

☞ **Concorzio apistico di Torino.** — Giovedì, 16 corr., alle ore 8 pom., presso la sede consorziale avrà luogo la 2^a conferenza del sig. dott. Ballario sul tema: *Nuovo metodo di smielatura.*

☞ **Una guida di Torino** con la barba di 51 anno si è pubblicata proprio oggi ad onore e gloria della nostra diletta Torino, città progressista nel vero senso della parola, ad istruzione e lume de' suoi duecentocinquantamila abitanti, a guida vera e preziosa dei parecchi milioni di cittadini che o viaggiatori o forestieri vi si fermano qualche ora o qualche giorno e possono aver bisogno di farvi acquisti o spacciarvi merci e in ogni caso di avere le migliori e più precise indicazioni dei nostri istituti, dei nostri uffici, dei nostri negozi, di tutto ciò che è vivo e movente in Torino, che è commercio, industria, istruzione, amministrazione, ecc., ecc.

Dissi che ha la barba di 51 anno. Essa in vero è l'antica ed *unica* Guida Marzorati, la quale per essere stata ben fatta e ordinata fin da principio, non solo ha potuto vivere tanto, ma ha potuto rifiorire e rinvigorirsi e rimpolparsi, tantochè questa 51^ma edizione è quasi tripla delle prime precedenti.

Essa diffatti ha l'aggiunta dell'elenco delle vie, piazze, ponti e monumenti; — tariffe postali e telegrafiche, estere e nazionali; — elenco delle fiere del Piemonte; — tariffe generali dei dazi di importazione e di esportazione e delle tare; — estratto della tariffa del bollo e dei dazi comunali; — elenco dei principali industriali della provincia di Torino e delle Amministrazioni governative residenti in Roma.

Quanta roba! — Ma sì, aggiungete ancora una bella cartina di Torino, un doppio indice per nomi e per materie e una sessantina di pagine di annunzi vari, e così il Paravia, editore, può ben cantare anch'esso: « Compratela, compratela, per poco ve la do. »

Costa appena L. 3 ed è di 550 pagine.

Si vende dai principali librai ed anche all'ufficio succursale della *Gazzetta Piemontese.*

☞ **Teatri.** — REGIO. — Ieri sera teatro splendido, affollatissimo. La musica dell'*Ero e Leandro* di Bottesini ha riportato un terzo, e forse maggior successo.

Quelle delicatissime melodie, quelle finezze, quelle sfumature che si vanno sempre meglio riconoscendo nel bellissimo spartito, esercitano ogni sera sempre maggior fascino e acquistano maggior favore nel pubblico.

Iersera gli artisti meglio riposati cantarono con islancio, con sicurezza, con riuscita felicissima. Il Barbaccini specialmente sprigionò tali acuti e mise a quando a quando tanta passione nel suo canto da strappar proprio dei *bravo* entusiastici.

La Braschi-Chiatti, sebbene un po' indisposta, e il Roveri, i cori e l'orchestra gareggiarono fra di loro.

L'ultimo duetto fra tenore e prima donna procurò una mezza dozzina di chiamate al Bottesini e due o tre calorosi applausi al tenore Barbaccini. È un pezzo che vi trasporta anche non volendolo, specialmente come è dato.

Questa sera si prepara intanto un'altra bella festa artistica. L'illustre autore contrabassista eseguirà dopo il 2° atto del *Mosè*, sul suo magico strumento, due *pezzi: Un'Elegia* ed una *Tarantella*.

Basta l'annunzio.

E le buone notizie al nostro massimo si seguitano l'una dopo l'altra.

Già furono distribuite le parti dell'altra nuova opera: *La regina di Saba*, del maestro Goldmarck, già le prove sono incominciate, già il maestro tedesco è in viaggio per assistere alle prove d'assieme, e presenziare l'andata in iscena dell'opera.

L'esecuzione è affidata alle prime donne, signore Mecocci, Braschi-Chiatti e Mariani Deangelis, e ai signori Barbaccini, Sparapani e Vidal.

Gli auspici non potrebbero essere migliori. È una stagione che vuol riuscire splendida ad ogni costo.

— ALFIERI. — La prima rappresentazione della *Linda di Chamounix*, annunziata per questa sera, avrà luogo domani sera.

La bellissima opera di Donizetti verrà interpretata dalle signore Bonner e Gieberge, e dai signori Frigiotti, Parasini, Ghia e Trapani-Bono.

— BALBO. — Si annunzia il *debutto* di nuovi artisti provenienti da Parigi. Essi sono: mister Emily Treuser, miss Zulma, e signori Felice Chariot e Stefanovich.

Vennero pure scritturati dal sig. E. Guillaume il signor Vincenzo e la signorina Teresita Amoros.

— TEATRI DI FUORI. — Ci scrivono da Saluzzo che la *Traviata* a quel teatro Sociale non poteva ottenere esito più soddisfacente. Interpreti principali furono la signora Previdere Antonietta, il tenore Ciglutti ed il baritono Reynaldi Giuseppe.

Questi artisti meritarono applausi *sine fine*. Si fanno speciali encomi anche al direttore di scena, signor Ettore Patti.

☞ **Cronaca nera.** — *Deputato derubato.* — I ladri penetrarono ieri l'altro a mattina nella casa ove abita a ROMA il deputato La Porta, ed entrati nella di lui camera mentre era momentaneamente assente, lo derubarono di un orologio d'oro con catena e le medaglie da deputato di varie legislature.

*** *Ladri a* ROMA. — A Roma l'altra notte i ladri fecero eccellente bottino. Rubarono per 10,000 lire di oggetti preziosi nel negozio di antichità del sig. Sforni in via Borgognona, e L. 10,000 fra biglietti ed oggetti d'oro nell'abitazione del ricco possidente e negoziante di legumi sig. Schiavetti in via Urbana.

*** *Un brutto matrimonio.* — A CHISSEAUX in quel di Tours, è avvenuto un orribile accidente.

Un granaio nel quale erano adunate un centinaio di persone per un banchetto nuziale, si è sprofondato, precipitando quanti c'erano.

Dalle rovine vennero ritirati subito cinque cadaveri. Gli sposi rimasero feriti.

*** **A Torino.**

Comincia benino. — Fu consegnato alla Questura da una guardia municipale certo Pietro A... che avea lasciato scappar le mani a far preda sovra un banco di minuterie sotto i portici del Foro frumentario. È un giovanetto di 16 anni.

*** *A chi interessi.* — Un ragazzo sui 14 anni, che agli abiti pare di classe operaia, fu colto ieri in via Barolo da malore così grave che perdette i sensi. Fu portato all'Ospedale di San Giovanni e vi si trova ricoverato; ma finora non si riebbe tanto da poterne sapere nome ed abitazione.

*** *Bottino.* — Ieri sera, *entre chien et loup*, i soliti industrianti o dilettanti di scassinamenti penetrarono in un alloggio della casa n. 5 di via Artisti e vi rubarono oggetti d'oro e d'argento pel valore di L. 280 e L. 300 in biglietti di banca. E sparirono come silfe fra le aure imbalsamate.

*** *Sassate.* — Un giovinotto fu arrestato in via Nizza per aver con una sassata ferito al capo un *co-biricchino* col quale era venuto a lite per qualche inezia.

*** *A colpi di temperino!* — Ieri nelle ore pomeridiane certi P. L., d'anni 26, e D. A., d'anni 27, panettieri presso il sig. P. in piazza del Moschino, vennero a quistione fra di loro per privati interessi. Il primo essendo munito di temperino, ne menò diversi colpi all'avversario, ferendolo piuttosto gravemente.

Il ferito venne ricoverato all'Ospedale ed il feritore arrestato.

*** *Arrestati:* 2 per disordini, 1 per mandato di cattura e truffa, 2 per questua, 8 per ozio e sospetti.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA.

Stante nuovi guasti avvenuti al ponte sulla *Bormida* presso *Mombaldone* (linea Alessandria-Savona), si porta a conoscenza del pubblico che fino a nuovo avviso il servizio su detta linea si farà mediante trasbordo per tutta la lunghezza del Ponte suddetto e pei soli viaggiatori, bagagli e merci a G. V. in colli non eccedenti i 50 chilogrammi.

Il servizio merci a P. V. rimane limitato da una parte a *Spigno* e dall'altra a *Ponti*.

Milano, 13 gennaio 1879.

La Direzione dell'Esercizio.

CORRIERE DELLA SERA

14 gennaio.

NOTIZIE DA ROMA.

13 gennaio.

La prima seduta della Camera. — È all'ordine del giorno il bilancio della spesa per i lavori pubblici, che sarà per il primo posto in discussione.

Il bilancio, come si sa, fu presentato dalla precedente amministrazione; ma qualche variazione è stata proposta dall'on. Mezzanotte, specialmente perchè egli ha creduto doversi mettere a calcolo le spese che nel progetto erano state segnate per memoria, nella supposizione — ragionevole quando furono presentati i bilanci, ma che oggi non può verificarsi — che le leggi speciali che dovevano approvare tali spese fossero sanzionate prima dell'approvazione dei bilanci stessi. Fra queste spese aggiunte si comprendono quelle per

---

(*) Vedasi lettera dell'ing. Benazzo nella *Gazzetta del Popolo*, in data 29 marzo 1878.

RIVISTA DRAMMATICA

Cleopatra. — *Poema drammatico, in 5 atti, in versi*, di PIETRO COSSA.

Nell'impresa ardua di far rivivere in un'opera drammatica l'ultima regina della dinastia dei Lagidi, la figlia di Tolomeo Aulete, l'amante di Giulio Cesare e di Antonio, la famosa Cleopatra, condannata da Dante con un verso, siccome una delle donne più lussuriose, e posta in compagnia di Semiramide, il Cossa arriva ultimo, dopo buon numero di ingegni tali da sbalordire, fra i quali basti nominare Pietro Corneille, Guglielmo Shakspeare e Vittorio Alfieri. Ed anche lasciando da parte il primo e l'ultimo, poichè nella *Morte di Pompeo* del Corneille Cleopatra è un personaggio secondario, tratteggiato men felicemente degli altri, e la tragedia d'Alfieri è la sua prima cosa, il dramma del supremo genio britannico ha una tale vastità di linee, una tale potenza di colorito e di concezione, da far credere alla maggior parte degli uomini, anche dotti, che su tale argomento non vi sia più nulla da dire.

Ma così non parve al Cossa. *Antonio e Cleopatra* dello Shakspeare, sebbene sia un dramma finito sotto ogni rapporto, pure non esiste interamente da sè, e per venir compreso nella sua vastità deve essere unito agli altri due, pure d'argomento romano, al *Coriolano* ed al *Giulio Cesare*. In essi lo Shakspeare volle tratteggiare la storia delle interne discordie di Roma nei punti più salienti. Nel *Coriolano* le lotte fra i patrizi ed i plebei sono ancora potente stimolo d'incremento alla Repubblica, ma pure lasciano già intravedere il pericolo immancabile, quantunque remoto; nel *Giulio Cesare* il pericolo è imminente, la Repubblica vive soltanto più di nome, nè le ridà vita l'uccisione del dittatore; infine nell'ultima parte di questa gigantesca trilogia, (mi si permetta di così chiamarla) non si combatte più fra due parti che vogliono sormontare l'una all'altra, bensì fra due uomini anelanti amendue all'impero del mondo, da fondarsi sul cadavere della spenta Repubblica.

Roma, ecco la grande protagonista di questi tre lavori dello Shakspeare! Coriolano, Menenio Agrippa, Tullo Aufidio, Cesare, Bruto, Cassio, Antonio, Cesare Ottavio, Sesto Pompeo sono meno personaggi viventi ciascuno di una esistenza sua propria ed indipendente, che manifestazioni dei vari aspetti della vita complessiva della Città Eterna. I tre drammi sono storici e politici nel più vasto e completo senso della parola. Come è naturale, in mezzo all'assordante cozzo delle passioni di tutti quegli eroi ambiziosi, l'elemento femminile non può farsi strada, e deve quindi rimanersene modesto in terza e quarta linea. Veturia, Volumnia, Calpurnia, Porzia sono figure meglio sbozzate che dipinte; la stessa Cleopatra è un movente secondario nell'azione.

Da queste considerazioni, se non erro, fu indotto il Cossa a pensare che si poteva riprodurre sulle scene la figura di Cleopatra senza copiare lo Shakspeare ed anzi completandolo. Tentò e vi riescì in modo veramente splendido, per quanto ne dicano i nemici del dramma storico in generale, e dei lavori Cossiani in particolare; fra i quali mi rincresce di dover annoverare il Yorik della *Nazione*, che per sostenere la propria tesi, anteriore ed estranea al lavoro, giudica sbagliati *a priori* tutti i lavori del Cossa, e va, dietro a tale asserto, a caccia dei più speciosi sofismi.

***

Primieramente il Cossa non volle riprodurre la romanità dello Shakspeare: nel suo poema la vita drammatica è desunta intiera dall'Oriente; invece che alla caduta della Romana Repubblica assistiamo allo sfacelo della società greco-egiziana impiantata dai Tolomei in Egitto, sulle rovine dell'antico, potentissimo e misterioso impero dei Faraoni. Roma è in seconda linea, o, per dir meglio, è all'infuori dell'azione visibile, sebbene tutta la domini colla sua strabocchevole potenza.

Il moribondo Egitto si compendia in una donna, antitesi vivente, anzi riunione di più antitesi, incarnazione di quella società nella quale vivevano uniti senza potersi intendere l'Egiziano ed il Greco: l'inno fiorito di Callimaco era declamato presso gli obelischi ornati di iscrizioni geroglifiche; l'elegante architetto greco innalzava le sue svelte colonne ai piedi delle mastodontiche piramidi, e l'opera del discepolo di Fidia pareva schernire colla vita spirante dal marmo alla rozza immobilità delle sfingi, e dei colossi dei Faraoni.

Tale era pure Cleopatra: egiziana per amore al suolo natale e per cupidigia di comando, greca per educazione e per istinto; di sentimenti virili nell'ideare un'impresa, paurosa come una donnicciuola del volgo allorchè si trovava nel cimento; capace di innamorarsi ardentemente e di tradire il suo amante col primo venuto; d'una beltà sfolgorante, di una perfidia a tutta prova, assetata di potenza, e per giungere a quella non rifuggente dal tradire il solo che forse avrebbe potuto coronarla regina della terra: nè s'accorse, fuorchè all'ultimo momento, che Ottavio astutamente l'abbindolava, con animo di non mantenere una sillaba di quanto prometteva o faceva promettere dai suoi ambasciatori.

Tale è Cleopatra quale emerge dalle pagine di Plutarco, quale fu ritratta da Orazio in pochi versi e quale il Cossa la dipinse nel suo poema drammatico.

Forse fra non molto potrò estendermi a lungo intorno al personaggio di Cleopatra, esaminando quale essa fu veramente e quale la figurarono i molti che la condussero sulla scena; per ora, costrettovi dalla tirannia dello spazio, mi limito a discorrere del poema del Cossa preso da sè. Basterà il detto fin qui a dimostrare che, se egli ritornò sopra un soggetto trattato dallo Shakspeare, non fu per presunzione, ma perchè tale soggetto presentava un lato quasi intieramente nuovo; e che la sua Cleopatra, se non è proprio quella della storia, almeno le si avvicina assai più che non quella del Corneille e dell'Alfieri, e quanto quella dello Shakspeare.

***

Dei tanti affetti che contribuiscono a creare lo strano carattere di Cleopatra, così difficile a bene comprendersi, e quasi impossibile a ritrarsi nella sua interezza, il Cossa ne scelse due: la sete d'impero e l'amore. Il primo inoltre domina il secondo, lo dirige e quasi l'assorbe. Dei suoi amanti romani Cleopatra vuol farsene sgabello per salire a maggiore potenza: dava a Cesare se si assise sul trono d'Alessandria, e coll'aiuto d'Antonio sogna il dominio del Campidoglio.

Questa seconda idea, non rigorosamente storica, non è impossibile, ed il poeta era nel diritto d'immaginarla.

L'Egitto fece sentire un tempo, così remoto che ne parlano soltanto le antichissime favole, la sua forza sopra quasi tutti i popoli littorani del Mediterraneo orientale, la Grecia spinse le proprie colonie da Bisanzio a Marsiglia, conquistò la potenza dei Persiani, e, scaduta nel campo della politica, domò i vincitori colle arti, le lettere, le scienze, facendo di Alessandria e di Roma due alunne di Atene: Cleopatra, ultima rappresentante della monarchia greco-egiziana, vuol lottare contro Roma e dominarla. Invano; ed in questa lotta titanica, impossibile, combattuta da un lato colle lusinghe femminee e dall'altro colle legioni, vi è qualche cosa di supremamente terribile, di veramente tragico; ricorda la fatalità delle tragedie greche, di Edipo, di Ippolito, dell'Orestiade.

Guardato da questo lato, il poema drammatico del Cossa acquista un'unità potentissima di concetto e d'azione; i sei quadri che formano le sei parti del poema, i quali ad un osservatore superficiale paiono episodi staccati, rivelano tosto il nesso potentissimo che li unisce, e spicca l'azione che incomincia, si svolge e precipita alla catastrofe, cosa che certamente non si può trovare, ostinandosi a cercare col Yorik in questo poema una rappresentazione degli amori di Cleopatra e d'Antonio.

***

Nè questo è un modo mio particolare di considerare il poema Cossiano; è il solo logico, e lo proverò citando le scene più culminanti.

Quella che chiude il primo atto, e che è bella fra le bellissime, ci rappresenta Antonio geloso dell'affetto che Cleopatra conserva alla memoria di Giulio Cesare, riversandolo sul figlio che ebbe da lui, sopra Tolomeo Cesarione. Perchè dura quell'amore oltre la tomba, mentre la stessa donna ama il vivo Antonio? Perchè ella mira come con Cesare le sarebbe stato facile salir al Campidoglio, meta suprema delle sue aspirazioni; invece con Antonio è costretta a stimolarlo continuamente:

..... Quando teco
Regnare mi farai dal Campidglio!
. . . . Avrò riposo
Sul Campidoglio.....

la rata 1879 delle nuove costruzioni ferroviarie e qualche altra allora non stanziata.

Si vuole da informazioni attendibili che l'onorevole ministro sosterrà alla Camera il progetto di legge per le nuove ferrovie.

— *Commissione del bilancio.* — Finalmente la Commissione generale del bilancio si è trovata in numero ieri l'altro, ed ha potuto dar principio immediatamente a' suoi lavori.

La sua prima seduta fu di scarso interesse: si limitò all'approvazione del bilancio degli esteri, sanzionando la istituzione di legazioni a Bukarest ed a Belgrado, ma respingendo l'aumento di 10,000 lire chiesto dal precedente Ministero per la legazione di Atene. Nondimeno nella discussione si manifestarono degli umori sfavorevoli al Ministero. — Oggi la Commissione è riconvocata per udire la relazione sul bilancio delle spese.

L'on. Magliani fu invitato dalla Giunta a presentare l'elenco dei progetti che importano maggiori spese. Il ministro Magliani pregò i colleghi a preparare ciascuno il proprio elenco relativo.

— *Negoziati commerciali.* — Siccome il nostro corrispondente ci telegrafò da Roma, i delegati svizzeri per il trattato di commercio si sono riuniti al Ministero degli affari esteri, dove furono presentati ai ministri Magliani e Majorana dal sig. Pioda, ministro della Repubblica Elvetica in Italia.

Le trattative furono subito intavolate coll'assistenza dei delegati italiani, il commendatore Ellena, ispettore generale alle finanze, e il comm. Malvano, capo divisione agli affari esteri, i quali hanno già avuto parte in tutti i precedenti negoziati commerciali fra il Governo italiano e la Confederazione svizzera.

I delegati svizzeri sono, oltre al signor Pioda, ministro svizzero, il sig. Koechlin, nella qualità di plenipotenziario e signori Francioni ed Hoz quali delegati aggiunti.

Il sig. Koechlin, già membro del Consiglio degli Stati, è persona nota per la sua alta posizione finanziaria e politica, ed appartiene al Cantone di Basilea.

Il sig. Francioni è direttore del IV Circondario dei dazi federali, ed il sig. Hoz è uno dei principali industriali della Svizzera.

— *Onorificenze agli espositori italiani.* — Si annunzia che nella sua ultima relazione l'on. Morana sottopose alla firma del Re i decreti per *quaranta onorificenze* da accordare ai principali espositori italiani alla Mostra di Parigi.

Aggiungesi che in lista trovansi il Cirio di Torino e l'Amato di Catania.

— *Interpellanze parlamentari.* — Fra le interpellanze al Ministro dei lavori pubblici vi è quella di Salvatore Morelli che domanda al ministro se intende cancellare dal regolamento pei telegrafi l'articolo che impedisce alle giovani impiegate di maritarsi.

Il colonnello Gola.

Da notizie giunte al Ministero degli esteri sembra che, se il tenente colonnello Gola fu vittima di un delitto, questo sia stato commesso a Bucarest. Nel giorno della sua scomparsa, il sig. Gola si era presentato alle 11 del mattino al Consolato, annunciando la sua partenza per Giurgevo. Quindi ritornò all'albergo da cui partì dirigendosi alla stazione, solo, prendendo una vettura e portando seco il semplice bagaglio personale.

Sinora non si è potuto constatare se è giunto alla stazione, e se ha preso il biglietto per Giurgevo.

Uno dei mille.

È morto a Venezia uno dei mille di Marsala, Bernardino Cellini. — Era un ex-ufficiale del 1848.

Lo scioglimento della Camera di commercio di Livorno.

Un telegramma particolare da Roma ci annunziò che era stato firmato un decreto per lo scioglimento della Camera di commercio di Livorno (Toscana).

Questo provvedimento venne preso dal Governo in seguito all'esiguo numero di elettori verificatosi nelle ultime elezioni parziali ed in seguito alle dimissioni dei consiglieri in carica.

CORRIERE DEL MATTINO

15 gennaio

Il dono del Re a San Gennaro.

Un telegramma particolare da Roma ci annunziò che S. M. il re Umberto aveva mandato un ricco dono al Tesoro di San Gennaro a Napoli.

Questo dono, consistente in una croce episcopale, sormontata da 9 grossi brillanti e da 8 smeraldi, a cui è unita una bellissima collana d'oro, pervenne al sindaco di Napoli con una lettera del ministro della Casa Reale.

Questo gioiello, di squisito gusto artistico, ha un valore di circa 20 mila lire.

Esso è chiuso in un elegante astuccio di velluto cremisi.

Il Re, dopo l'attentato del 17 novembre, fu a visitare la cappella di S. Gennaro, dove venne celebrato il *Te Deum*; ed è uso invalso che tutti i sovrani che si recano in quella cappella lascino o mandino ad essa un dono.

Incendio a Napoli.

I fogli di Napoli narrano che un grave incendio si è colà sviluppato la mattina del 13 in un deposito di zolfanelli sotto il porticato del tempio di San Francesco di Paola e di proprietà del sig. Domenico Troplun. La colonna del fumo che si elevava insieme a fiamme spaventose era di un color nero e puzzolente. Sono corse sul luogo le pompe dell'artiglieria, parecchi uffiziali e soldati di quest'arma e della marineria, nonchè bersaglieri ed i pompieri.

Tutti han lavorato alacremente ad isolare il fuoco ed impedire che si comunicasse alle case che sono a ridosso di quella bottega, dalle quali però era stata già sgomberata ogni suppellettile per misura prudenziale.

Non si sa ancora a quanto può ascendere il danno; però si parla pure che oltre la merce, tutta perduta, si sieno bruciate alcune migliaia di lire in biglietti consorziali che il proprietario del negozio conservava in un cassetto del banco.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Costantinopoli, 13. — Il conte Corti è arrivato.

Le comunicazioni tra Adrianopoli e Filippopoli sono ristabilite mediante trasbordo.

Calcutta, 13. — La situazione generale del generale Roberts sembra migliorata. Le popolazioni vanno calmandosi nella provincia di Khost.

Washington, 13. — Un rapporto del dipartimento d'agricoltura dice che la situazione dei raccolti è buona.

Roma, 14. — Oggi venne celebrato un solenne funerale nella chiesa del Sudario per il re Vittorio Emanuele. Le Loro Maestà e parecchi personaggi vi assistevano.

Del mattino.

Roma, 14. — La regia nave *Staffetta* è partita il 4 corrente da Pernambuco per San Vincenzo e Capo Verde.

Costantinopoli, 14. — Ieri si tenne una lunga conferenza riguardo al trattato definitivo russo-turco. Probabilmente verrà sottoscritto alla fine della settimana.

Il Patriarca armeno è dimissionario.

Bucarest, 14. — Dalle ricerche della polizia risulta che il colonnello Gola volle attraversare di notte tempo il Danubio presso Giurgevo, e probabilmente rimase annegato.

Berlino, 14. — La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce la notizia che la Germania abbia fatto pratiche presso l'Austria per moderare il linguaggio dei giornali viennesi riguardo al progetto che dà al Reichstag il diritto di punire gli eccessi dei suoi membri.

Versailles, 14. — *Senato.* — Gautier Rumilly, decano di età, pronunziò un discorso con cui constatò che lo scrutinio del 5 corr. fu consacrato alle istituzioni repubblicane.

L'elezione dell'Ufficio di presidenza è differita a domani.

Dufaure entrando in Senato fu fatto segno a dimostrazioni di simpatia dai nuovi senatori.

Una riunione della Sinistra del Senato designò Martel come candidato alla Presidenza.

La Camera dei deputati rielesse Grévy a presidente con 290 voti sopra 299 votanti. La Destra si astenne. Elesse a vice-presidenti Bethmont, Brisson e Ferry della Sinistra, e Clvrac della Destra.

Assicurasi che la Destra ha deciso di astenersi in tutte le questioni gravi, come l'amnistia, lasciando ai repubblicani che decidano fra loro, e dichiarerà che, in vista della sua impotenza, l'attitudine di aspettativa è la sola che le convenga.

Il *Journal Officiel* annunzierà che fu accordata la grazia a duemila condannati della Comune.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

PARIGI, 14, ore 10,10. — Furono accettate ieri sera le dimissioni del generale Borel, ministro della guerra. Egli avrà il comando del terzo Corpo d'esercito, a Rouen.

Il generale Gresley sarà nominato ministro della guerra.

— Il decreto che nomina il senatore Challemel-Lacour, redattore della *République Française*, a ministro a Berna è stato firmato ieri sera.

— Oggi ha luogo la riapertura delle Camere.

— Duclerc sarà nominato presidente del Senato.

— Ieri fu battezzata una figlia del Duca di Parma. Il Papa acconsentì ad esserle padrino.

ROMA, 14, ore 2,10. — Ebbe luogo una riunione preliminare dei deputati che votarono pel Ministero Cairoli, attualmente presenti a Roma.

In essa fu stabilito di attendere il Ministero Depretis ai fatti prima di deliberare sul contegno da tenere dal gruppo verso lui.

— La *Capitale* annunzia che S. M. il Re ha mandato un dono del valsente di L. 20,000 al Tesoro di S. Gennaro di Napoli.

— *Ore* 2,30. — Stamane alle ore 10, per cura della Casa Reale, si celebrò nella chiesa del Sudario una Messa da *Requiem* in suffragio di Vittorio Emanuele. Assistevano le Loro Maestà il re Umberto e la regina Margherita, il duca di Sermoneta, il Presidente del Senato, Tecchio, e l'onor. Minghetti, cavalieri dell'Annunziata; le dame di Corte, il ministro della Casa Reale, Visone, il Conte di Castellengo, grande scudiere, il conte Panissera, cerimoniere, i generali Bertolè-Viale, De Sonnaz, Pasi e Menotti.

Officiò il canonico di Casa Reale, Anzino. Fu eseguita una Messa del Mº Rotoli. Le Loro Maestà vennero rispettosamente salutate al loro passaggio dalla popolazione.

— *Ore* 3. — Procedono le conferenze fra i delegati svizzeri ed italiani intorno al trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera.

L'unica difficoltà, secondo la voce che corre, sarebbe quella della tassazione dei cotoni. I nostri industriali preferirebbero a questo riguardo la tariffa generale.

— Giunsero finora pochissimi deputati dalle provincie.

VERSAILLES, 14, ore 4. — Il Senato ha tenuto oggi una breve seduta. Gauthier de Rumilly, presidente per anzianità, ha pronunciato un discorso. La elezione del presidente è rinviata a domani.

— Negli uffizi si assicura che le grazie accordate ai condannati pei fatti della Comune ascendono a 1500, e comprendono uomini che hanno avuto nella rivoluzione parigina della primavera del 1871 una parte importantissima.

— La Camera venne aperta oggi alle ore tre. Desseaux, decano, ha pronunziato un discorso. La seduta continua.

Del mattino.

BERLINO, 15, ore 1,5 (notte). — Nei dintorni di Varsavia è scoppiata la peste bovina.

— Telegrafasi da Birmingham che nell'incendio della Biblioteca del *Midland Institute* furono distrutti 80,000 volumi; se ne salvarono 8000.

— Il Ministero russo ha registrato 292 casi di peste a tutto il 6 corrente nel distretto di Astrakhan; 246 morirono.

— La riapertura del Reichstag è rinviata al 20 febbraio.

— È giunto qui il nuovo ambasciatore austriaco, conte Szechényi.

ROMA, 15, ore 9,20. — Durante i funerali che si faranno oggi nel Pantheon in suffragio di re Vittorio Emanuele II, il servizio della tomba verrà fatto da 24 veterani delle patrie battaglie, capitanati dal generale Bartolomeo Galletti.

I corazzieri del Re rimarranno a guardia del catafalco.

— Il Consiglio superiore di sanità, di cui è presidente il prof. Baccelli, dichiarò all'unanimità di doversi abolire la coltivazione delle risaie nell'Agro Casalese.

— Ieri nella riunione tenuta dai 60 deputati del gruppo Cairoli, parlarono gli onorevoli Baccarini, Del Zio, Pierantoni, Brunetti nel senso di attendere gli atti del Ministero Depretis prima di prendere degli accordi.

ROMA, 15, ore 10. — Come già vi telegrafai altra volta, tra minori entrate e maggiori spese, il bilancio passivo delle finanze e del tesoro, secondo i preventivi e secondo le note di variazioni presentate dal ministro Magliani, si accresce di 17 milioni e 500 mila lire.

A questi aggiungete le spese fuori bilancio: — il ministro Doda le calcolava in 23 milioni, e il Magliani le calcola in 25 milioni; — avete adunque 42 milioni e 500 mila lire da togliersi ai 60 milioni di avanzo annunziati dal Doda. — Così l'avanzo si residua a 17 milioni e 500 mila lire.

Ciò ancora sempre supponendo che la tassa del macinato sia conservata per intiero nel 1879.

PARIGI, 15, ore 10,5. — Avendo Duclerc ritirata la sua candidatura alla presidenza del Senato, sarà eletto presidente il senatore Martel.

— È già deciso che Ferdinando Duval, prefetto della Senna, venga surrogato.

ROMA, 15, ore 11,5. — I funerali al Pantheon in onore di Vittorio Emanuele sono riusciti maestosi.

La musica vocale fu stupenda; l'apparato era imponente.

Vi assistettero tutti i dignitari in grande uniforme.

Ordine perfetto.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(*Telegramma della Gazzetta Piemontese*).

ROMA, 14, ore 4,15. — La seduta è aperta colle solite formalità. I deputati presenti non sono molto numerosi.

Sono **dichiarati vacanti i Collegi di Ceva** (Mondovì), **Acerra** (Napoli) e **Palermo** (4º) per la morte dei deputati barone *Mazza* Adriano, Vincenzo *Spinelli* e *Caminneci* Lorenzo; e quello di **Albenga** per la **rinuncia** dell'onorevole *Barrili*.

Anche l'on. *Morpurgo* **rinuncia** alla rappresentanza del collegio di Este-Monselice (Padova) per motivi di famiglia, ma la sua rinunzia **non viene accettata** dalla Camera.

— Il *Presidente* tesse l'**elogio funebre** dei deputati morti durante la proroga del Parlamento.

I deputati Mocenni e Vellini fanno essi pure la commemorazione funebre del barone Mazza.

— Sono annunziate diverse **interrogazioni**: una dell'on. *Delvecchio* Pietro sopra il riparto e pagamento dei **sussidi della ferrovia Bastia-Mondovì**; una dell'on. *Minghetti* intorno alla promessa legge di **sussidio alla città di Firenze**, e degli onorevoli *Bonghi*, *Antonibon*, *Barazzuoli*, *Romano*, *Cavalletto*, *Petruccelli della Gattina* circa altre materie cui i ministri si riservano di rispondere.

— Vengono presentati diversi **progetti di legge** fra i quali il **trattato di commercio coll'Austria**; la **spesa per il restauro del Duomo di Orvieto**, per la **costruzione in Roma del palazzo della Mostra artistica** e per la **ricostituzione della Facoltà di filosofia nell'Università di Pavia.**

— Si prende a discutere il **bilancio del Ministero dei lavori pubblici**; di alcune parti del quale, e particolarmente del riordinamento dei servizi del Genio civile, del trattamento degli agenti stradali, e della spesa a cui potranno ammontare le nuove costruzioni ferroviarie, ragionano Baccarini, Cavalletto, Incagnoli, Melchiorre, La Porta, Minghetti, Ceresa, il relatore Alvisi, e i ministri Magliani e Mezzanotte.

Furto di valori.

A Milano prima del 12 corrente furono rubate le seguenti Cartelle di Rendita italiana:

N. 0021408 di L. 50 di rendita annua
» 0021409 di » 50 id.
» 0021418 di » 50 id.
» 0413792 di » 50 id.
» 0514248 di » 50 id.
» 0021410 di » 50 id.
» 002663 di » 200 id.

E queste altre del Prestito Nazionale:

N. 167150 Nominali L. 400
» 340955 id. » 1000
» 374091 id. » 1000

Si avvertono gli agenti di cambio, cambiavalute e altre persone che possano esservi interessate, a diffidare della loro provenienza in caso simili valori fossero loro presentati. Si pregano inoltre i giornali di riprodurre il presente avviso.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

---

ed Antonio spaventato da quei desideri, le risponde:

> ..... Ahimè la tua bellezza
> È vinta sol . . . . dalla tua
> Ambizione:

pure non sa resisterle; la dona man mano i regni che ha conquistato, l'accontenta in tutto, e ripudia Ottavia, dando in tal modo il segnale della guerra contro Cesare Ottavio.

Il pensiero di Cleopatra è indovinato dai Romani: in quella donna instabile e lussuriosa, che domanda sempre un nuovo regno qual prezzo dei favori prodigati dalla sua beltà, essi riconoscono un pericolo da non sprezzarsi. Nell'atto secondo il Legato del Senato romano dice ad Antonio:

> Ampliavi il dominio alla regina,
> A lei rendendo quasi tributarie
> Africa ed Asia, e non pensasti il fato
> Che si vada potenza un dì si muti
> In una sfida al popolo di Roma.

La guerra scoppia. Cesare Ottavio affronta arditamente il suo rivale nel vagheggiato impero, e conduce la flotta ad Azio: tutto fa sperare a Cleopatra la vittoria; la superiorità del numero ed il grande valore di Antonio. Vuole assistere in persona alla battaglia: ma appena questa è incominciata si mostra la faccia più brutta di quell'antitesi vivente. Ella che era già preoccupata da funesti presagi, alla vista dell'urto delle navi è colta da un terrore crescente, irresistibile; prima teme che gli Ottaviani la circuiscano e la facciano prigioniera, si raccomanda a Rotei, ammiraglio, poi crescendo la paura vuol fuggire ad ogni costo, senza pensare che così rovina il disegno fabbricato con tanta cura. Ben glie lo ricorda Rotei, ed essa con un grido sublime perchè vero esclama:

> Quest'aria che respirano i gagliardi
> Mi soffoca, son donna ed ho paura.

Svanito appena il terrore, Cleopatra ritorna al proprio sogno: solo lo rimpicciolisce. Non spera più di dominare regina dal Campidoglio, e le basta il dominio dell'Egitto. La forza non giovando più ricorre agl'inganni; a poco a poco si lascia trarre in balìa di Ottavio, e quando Antonio ne la rimprovera, mostrando alfine tutta se stessa, risponde:

> Tu all'amor mio sacrificasti Roma!
> Sei tu Roma? No, Roma sopravvive
> All'ire de' suoi figli, duellanti
> Fra loro per libidine d'impero,
> E cada Ottavio e tu, con voi non crolla
> Il Campidoglio. A mille i tuoi romani
> Subentrano ai caduti, e la fatica
> Dei secoli potrà limare a stento
> La tempra del tuo popolo; d'intorno
> A me sta l'ozio, e i monumenti invano
> Ricordano all'Egitto la passata
> Gloria e il servir presente. È vero, volli
> Tradirti: io sono la mia patria, io sola!
> Ella muore con me, tu, se pur cadi,
> Lasci grande la tua.

Ecco adunque la Cleopatra ideata e maestrevolmente ritratta dal Cossa. Una Cleopatra che è sovratutto regina: sebbene regina di un'epoca decaduta, che non ha la fortezza delle grandi eroine, e di Semiramide ereditò la bellezza e le lusinghe, non il coraggio. Una regina che vuol fabbricare la propria potenza coi vezzi della donna e fabbrica sulla rena.

Quasi temendo di non essere ben compreso, il poeta ribadisce il suo concetto nella scena finale. Morto Antonio, Cleopatra è condotta ad Ottavio. Già in possesso dell'aspide che può darle una morte certa e dolce, ella aspetta ancora: un ultimo resto di speranza la sostiene; ed avviandosi per presentarsi al vincitore, mormora:

> . . . . . . è avrò la forza
> Di vincere quell'uomo, od oggi meco
> Tramonta l'astro di Alessandro Magno.

***

Perchè una simile figura potesse mostrarsi quale la ideò l'autore, era necessario che campeggiasse sola nel poema. E così fece il Cossa. I romani veri, Caio Sossio, Marco Silano ed il Legato non compaiono che in poche scene: di Antonio vediamo appena quel tanto che riguarda Cleopatra. L'oratore che, piangendo la morte di Cesare, sollevò Roma contro i congiurati, il vincitore di tante battaglie, l'astuto politico, l'uomo solo degno, se non avesse dato ascolto alle passioni, di raccogliere l'eredità di Cesare, non appaiono che poco e male. Quale si presenta nelle sei parti del poema, Antonio ha un aspetto solo: è l'innamorato di Cleopatra, il trastullo dei capricci ambiziosi di lei. Così in fatti era in gran parte divenuto negli anni passati in Alessandria, gli ultimi della sua vita, ed i più tristi per la sua fama; e se le tinte appaiono esagerate, ciò fece il Cossa a studio perchè meglio splendesse il concetto generatore del poema.

Gli altri personaggi che attorniano Cleopatra sono quasi tutti egiziani, e fra essi spiccano i due caratteri felicissimi di Rotei e dell'incantatore di serpenti, due vere trovate.

Alla descrizione del popolo abitante di Alessandria il poeta consacra tutto il secondo atto. Siamo sulla piazza di Alessandria, accanto al tempio di Iside, ed in attesa del trionfo di Antonio il popolo si accalca e discorre. Così ci sfilano innanzi la venditrice di fiori, giunta da Menfi, la vecchia città dei Faraoni che ogni giorno più rimane deserta, un sacerdote imbalsamatore, Conuple, ricco cittadino di Menfi, il quale rimpiange i tempi antichi, odia la mollezza dei Greci e la prepotenza dei Romani, l'incantatore dei serpenti, e Filippo il liberto che bruciò il corpo mutilato di Pompeo Magno, un'altra creazione del poeta; la quale dà poi luogo ad una scena bellissima in sulla fine del quinto atto. Antonio fatto omai certo del tradimento si rivede dinanzi il mendico liberto, che nel giorno del trionfo lo aveva avvertito essere i Tolomei traditori: lo abbraccia, e sapendo come fu egli quello che bruciò Pompeo, gli dice: — Il giorno in cui sarò vinto ed ucciso, allora tu

> Di notte, su una spiaggia solitaria,
> O santissimo veglio alzami il rogo.

***

Ora se dovessi parlare delle bellezze dei particolari non la finirei più, tanto esse abbondano. In nessun altro suo lavoro il Cossa profuse tanti squarci di nobilissima ed eletta poesia. Le descrizioni abbondano, e sono l'una più bella dell'altra; sia quella della caccia ai serpenti fatta dall'incantatore, che quella dei meschini funerali di Pompeo, o della trista vita dei rematori incatenati alle triremi, o del principio della battaglia d'Azio. Le descrizioni sarebbero anzi troppe, e quantunque bellissime formerebbero un vero difetto, se il poeta avesse scritto un dramma. Invece egli intitolò il suo lavoro poema drammatico, e non premise troppo.

La *Cleopatra* è propriamente un' epopea messa in dialogo invece di narrarla di seguito; e come tale non vi si deve cercare l'effetto scenico che l'autore non si sognò di porvi. Però è tanto bella, nello svolgimento dei caratteri vi è un dramma così palpitante di passione e di verità, che anche sulle scene affascina, in grado minore però che alla lettura.

Il terzo atto sopra la tolda della nave *Antonia* è scritto con un disprezzo fenomenale di tutte le convenienze teatrali. Come riprodurre materialmente sul palcoscenico la fuga precipitosa di una nave? Ha ben ragione il Yorik dicendo che « sulla nave *Antonia* tutto « è silenzio, tutto è pace, tutto è immobilità « perfetta. La paura non ha voce, la fuga « non ha gambe, la battaglia non ha strepiti, « la morte non ha lamenti, il vento non ha « raffiche, il mare non ha onde » intendendo naturalmente delle decorazioni immobili e delle comparse più immobili delle decorazioni. Ma ha ben torto quando continua... « e l'a« nima mia non ha sussulti di terrore, nè « il cuore palpiti di pietà. » Io non intendo discutere le emozioni del sig. Yorik e credo che egli a quell'atto sublime rimanesse freddo in tutta coscienza: tuttavia ho diritto di dargli torto vedendo come i pubblici di Milano e di Torino si sieno di preferenza entusiasmati a quell'atto così anti-teatrale. Egli è che vi è tanta poesia nel pensiero, tanto nerbo nei versi del Cossa, detti poi stupendamente dalla Tessero e dal Mariotti, da illudere lo spettatore, e farlo assistere allo scompiglio della fuga precipitosa; quasi avesse dinanzi una vera nave, e non le tavole del palcoscenico con una tolda figurata alla meglio, i cordami di carta ed un lembo di mare dipinto.

***

La cronaca dell'altro ieri già lodò l'esecuzione, e giustamente, perchè fu superiore ad ogni elogio. Fu una esecuzione quale non mi era mai accaduto di vedere sotto ogni rapporto. Non la dico inappuntabile e con una lente maligna si sarebbe potuto scoprire qualche lesioaggine o qualche tinta un po' caricata. Dal canto mio però non voglio far il pedante, ed affermo schiettamente che se anche la *Cleopatra* non fosse quel grande lavoro che è a parer mio e di molti altri, il pubblico dovrebbe egualmente accorrere numeroso in teatro, solo per ammirare la valentia degli artisti, ed il lusso asiatico delle decorazioni e dei vestiari. Non mi estendo in maggior lodi, certo che non mancherà altra volta l'occasione.

G. C. MOLINERI.

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO. — 14 *gennaio.*

Morti. — Martius Fanny, d'anni 44 — Gremo Domenica nata Crotta, id. 65, d'Ivrea — Mellieur Rosa nata Borgogno, id. 67, di Chambéry — Pecetto Giovanni, id. 7, di Settimo Torinese — Valenzano Lucia nata Melasio, id. 69, di Alessandria — Lossa Rosa, id. 40, di Biella — Givardi Laura nata Berardo, id. 78, di Grosscavallo — Martina Maddalena, id. 77, di Torino — Gino Pietro, id. 88, di Torino, tintore — Quattro Agnese nata Claudietto, id. 40, di Valgrana — Bossetto Giuseppe, id. 79, di Barbania, panettiere — Montaldo Maria nata Marchetti, id. 59, di Mongardino — Mosca Severino, id. 45, di Rossana, negoziante — Carando Bartolomeo, id. 62, di Cigliano, bracciante — Occelli Maria nata Revello, id. 63, di Castiglione d'Asti — Ramondetti Antonio, id. 48, di Casas, magnano — Catusio Innocenza nata Corne, id. 72, di Ocorgnè — Licciardi Francesco, id. 22, di San Vincenzo la Costa, soldato 5° reggimento artiglieria. — Più 11 minori d'anni 7 — *Totale 29, cioè a domicilio 18, negli ospedali 11, non residenti in questo comune 2.*

Nascite 18, cioè: maschi 13, femmine 5

Matrimoni celebrati 6.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
14 gennaio 1879.

Ore	Altezza barom. in millim. a 0° di temper.	Temp. al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	7 18,7	— 0,6	3,6	80	14° 26'	NO d.	sereno
9 a.	7 [illegible]	— 0,1	4,0	87	14° 26'	NO d.	sereno
12 m.	7 42,7	+ 2,8	4,4	76	14° 30'	calma	n. p. s.
3 p.	7 41,2	+ 4,4	3,7	59	14° 32'	calma	sereno
6 p.	741,1	+ 3,7	4,0	67	14° 28'	calma	sereno
9 p.	741,4	+ 1,5	4,2	79	14° 26'	NO d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima — 1,1 / Massima + 4,7

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 15 gennaio — 0.8

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 15 gennaio 1879.

Nascere del **SOLE**, 7 55 — Passaggio al meridiano, 0 29 — Tramonto, 5 2.

Nascere della **LUNA**, 1. 53 matt. — Passaggio al meridiano, 6 46 matt. — Tramonto, 11 31 matt.

Giorno della **Luna** 24.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del Ministero della marina
13 gennaio 1879
Osservatorio di Moncalieri.

Ore 4, min. 0 pom.

Venti di nord freschi e forti. Mare agitato in molte stazioni del mezzodì della penisola ed in Sicilia, non che ad Ancona; grosso nel golfo di Asinara ed al Capo Gargano. Cielo coperto in queste ultime regioni e nel Canale di Messina; piovoso nell'Adriatico inferiore; a Palermo ed al Capo Spartivento; sereno nel resto d'Italia. Pressioni aumentate di 10 mm. nella Sardegna, da 4 a 6 mm. nel nord e nel centro della penisola. Diminuite di 3 mm. nel golfo di Taranto, nelle Calabrie ed in Sicilia.

Probabili ancora venti forti e fortissimi; e burrasche nell'estremo sud della penisola e nelle grandi isole.

P. F. DENZA.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 9 gennaio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	—1.5	—8.9	Ancona	4.8	1.0
Parma	—1.4	—9.6	Livorno	7.8	1.0
Milano	0 8	—6.8	Roma	12.3	2.5
Firenze	8.2	0.7			

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 10 gennaio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Parma	—1.1	—8.1	Firenze	4.5	0.6
Torino	—0.8	—7.0	Roma	9.9	4.5
Milano	6.9	—4.2	Livorno	11.0	0.8
Bologna	4.0	—2.2			

Spettacoli d'oggi

Regio, o. 7 3[4 (lettera a) — *Mosè*, opera — *L'amore degli Afghan*, ballo.

Carignano, o. 8 — *Miss Multon.*

Gerbino, o. 8 — *Missione di donna* — *Un duello senza testimoni.*

Alfieri. — *Riposo.*

Rossini, o. 8 — *Pavoni e C.* — *'L cioché del viilagi.*

Balbo o. 8. — Compagnia equestre Guillaume.

S. Martiniano o. 7 3[4. — *Le tappe di un soldato.*

Tutti i giovedì recita di gala alle 7; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 3.

Birraria e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1[2 concerto musicale.

Salone del Caffè Romano. — Dalle 7 1[2 alle 11 gran concerto musicale.

Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) gennaio		13	14
FARINE 8 marche pel corr. (1)	L.	60 —	59 75
» » per febbraio	»	60 —	59 75
» » per marzo e apr.	»	60 —	60 —
» » 4 mesi da marzo	»	60 25	60 25

ZUCCHERI saccarino 88[13 (2)	L.	61 75	61 75
» » 7[9	»	58 —	58 —
» bianco 3	»	61 —	61 —
» raffinato scelto	»	139 —	139 —

LIVERPOOL, 14 gennaio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 10000 di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato calmo.

Compratori riservati.

Importazione della giornata 13000.

Egiziani in rialzo di 1[8.

HAVRE, 14 gennaio (sera).

COTONI — Vendite balle 1800.

Mercato calmo.

Compratori riservati.

CAFFÈ — Venduti sac. 1100.

Mercato calmo.

Compratori riservati.

MANCHESTER, 14 gennaio (sera).

COTONI filati e cotoni tessuti.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

MARSIGLIA, 14 gennaio (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 23569
» — Vendite » 2000

Mercato calmissimo.

(1) Questo prezzo s'intende per 158 ch.; tela perd.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 14 gennaio 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	236 53
	Trame	2	115 19
	Greggia	4	387 95
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	9	742 66
	Tot. nel mese a oggi	94	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	9	728 95
	Trame	»	» »
	Greggia	2	180 01
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	11	908 96
	Tot. nel mese a oggi	158	
Condiz. celere di M. Pomone	Organzino	1	71 37
	Trame	»	» »
	Greggia	3	241 47
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	312 84
	Tot. nel mese a oggi	29	

BORSA DI GENOVA. — 14 gennaio.

Rendita italiana . 82 12 cont. — 82 25 f.m.
Azioni Banca Nazionale . 2076 — f.m.
» Credito Mobiliare Italiano . 708 — f.m.
» Regia Tabacchi . — —
» Ferr. Meridionali . 339 — f.m.
Francia lettera 110 45 — denaro 110 35.
Londra vista 27 79 — denaro 27 97.
Marenghi da 22 06 a 22 11 — Sconto 5 0[0.

BORSA DI MILANO. — 14 gennaio.

Rendita Italiana 5 0[0 contanti		82 20
Rendita Italiana f.m.		82 25
Prestito Nazionale 1866 completo		20 90
Prestito Nazionale 1866 stallonato		18 75
Azioni Banca Nazionale		2070 —
Id. Banca Lombarda		612 —
Id. Cotonificio Cantoni		364 —
Id. Lanificio Rossi		878 —
Id. Linificio e Canep. Nazionale		204 —
Id. Regia Tabacchi		835 —
Id. Ferrovie Meridionali		340 —
Id. Società Ceramica		220 —
Obblig. Ferrovie Meridionali		262 75
Id. Ferr. Sarde Serie A		263 —
Id. Ferr. Sarde Serie B		259 50
Id. Ferr. Alta Italia		262 —
Id. Regia Tabacchi		367 —
Id. Beni Demaniali		857 50
Id. Pontebbane		395 —
Boni Ferr. Meridionali		578 —
Francia a vista, meno 3 0[0	110 40 a	110 65
Svizzera a vista, meno 4 1[2	110 50 a	110 60
Londra a tre mesi e 6	27 69 a	27 66
Francoforte a tre mesi, e 5	134 3[4 a	135 1[4
Vienna a tre mesi, e 4 1[2	234 — a	— —
Oro		22 08

FIRENZE	13	14
Rendita 5 0[0	82 03 5	82 27 5
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 08 5	22 09
Londra lettera	27 60	27 61
Cambio su Parigi	110 40	110 65
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	835 —	835 —
Banca Nazionale	2075 —	2081 50
Azioni Ferrovie Meridionali	341 —	341 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	699 —	701 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI	13	14
3 0[0 Francese ammortizzabile	79 52	79 67
3 p. 0[0 Francese	76 65	76 77
5 p. 0[0 Id.	113 47	113 40
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	73 92	74 —
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	148 —	148 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	245 —	245 —
Azioni Ferrovie Romane	71 —	70 —
Obblig. Lombarde	236 —	236 —
Obblig. Romane	283 —	284 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 27 5	25 27 5
Cambio sull'Italia	9 3[8	9 5[8
Consolidati Inglesi	95 13[16	96 1[16

BORSINO.

Torino, 14 gennaio (ore 5 pom.).

La Borsa di Parigi non può decidersi a riprendere la via dell'aumento. L'incertezza la domina e con essa anche la debolezza dei prezzi.

All' apertura si aveva 3 0[0 76 77, 5 0[0 113 52, It. 74 05.

La chiusura ancora più debole ci veniva telegrafata: 3 0[0 76 70, 5 0[0 113 40, It. 74. Il Consolidato inglese invece è in rialzo a 96 1[16.

Da noi il primo corso fatto fu 82 30, poi 82 27 1[2, rimanendo in chiusura da 82 27 1[2 a 82 25. Per cont. 81 22 1[2 a 82 17 1[2.

Si fece qualche transazione in Banco Sconto da 191 a 191 1[2, in Subal. da 320 a 321, in Mobil. da 701 a 703.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 15 gennaio 1879.

Consolidato 5 0[0. C. d. g. p. in l. 82 30 f.c. — C. d. m. in c. 82 20 20 22 1[2.

Corso legale 82 20.

Az. B. Naz. C. d. m. in l. 2080 f.c.

az. Cred. Mobil. It. C. d. g. p. in l. 703 f.c.

Oro da 22 07 a 22 13.

CAMBI		a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve / lungo)	meno 3	110 40	110 75	— —	— —
Svizzera	meno 4	110 25	110 70	— —	— —
Londra	più 5	— —	— —	27 60	27 67 1[2
Germania	più 4 1[2	— —	— —	134 1[2	135 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 15 gennaio 1879.

Il mercato di Parigi resta nell'inazione, e mancando gli affari i prezzi restano stazionari. Ecco i corsi mandatici dalla riunione della sera: 3 0[0 76 75, 5 0[0 113 45.

Italiano 74.

Da noi questa mattina, l'attitudine indifferente del Boulevard avendo calmati gli animi, dopo aver esordito a 82 22 1[2, si rimase in chiusura in lettera a questo prezzo, con denaro a 82 20 per fine corrente.

Per contanti si fece 82 15 a 82 17 1[2, rimanendo in denaro a questo prezzo.

Az. Banca Naz. 2075 a 2080.

Az. Mobiliare 702 a 703.

Az. Banca di Torino 713 a 715.

Az. Banco Sc. 290 1[2 a 291.

Az. Banca Subal. 320 a 321.

Az. Tabacchi 837 a 838.

Az. Meridionali 339 a 340.

Obbl. Meridionali 263 a 264.

Obbl. Cavour 512 a 513.

Cartelle S. Paolo 434 a 435

Francia 110 45 a 110 75.

Londra 27 63 1[2 a 27 67 1[2.

Oro da 22 06 a 22 12.

Torino — Tip. Roux e Favale.